

MONITORAGGIO MEDIA

Domenica 18 Gennaio 2026



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommar io						
#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	18/01/2026	30	AVVENIRE	CONCESIO COLLEZIONE PAOLO VI, UN 2026 CHE CONIUGA ARTE E SPIRITUALITÀ	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	1
2	18/01/2026	50	BRESCIAOGGI	"AI RAGAZZI RACCONTO LA MAGIA DEL NOH IL TEATRO TRADIZIONALE GIAPPONESE È LA MERAVIGLIA CHE MI HA CAMBIATO LA VITA"	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	2

Data: 18.01.2026 Pag.: 30
 Size: 212 cm2 AVE: € 11872.00
 Tiratura: 91392
 Diffusione: 101154
 Lettori: 169000



CONCESIO

Collezione Paolo VI, un 2026 che coniuga arte e spiritualità

CARLO GUERRINI

Un 2026 di eventi per la Collezione Paolo VI - arte contemporanea di Concesio (Brescia). Mostre, progetti culturali e collaborazioni arricchiranno l'offerta del museo, rafforzandone il ruolo di centro di dialogo tra arte, spiritualità e contemporaneità.

«Anche quest'anno il coinvolgimento di artisti di rilievo e il consolidamento del palinsesto culturale confermano la volontà della Collezione Paolo VI di ampliare l'offerta espositiva e di avvicinare un pubblico sempre più ampio ed eterogeneo all'arte e alla spiritualità. Inoltre, la collaborazione con istituzioni e progetti locali rafforza il nostro impegno nel dialogo con la città, estendendo i confini fisici e simbolici dello spazio museale», sottolinea don Giuliano Zanchi, Direttore della Collezione Paolo VI dall'ottobre 2024.

La prima proposta - sarà inaugurata il 31 gennaio - è rappresentata dalla mostra di Carola Mazot (1929-2016), artista di origine vicentina della quale verrà presentata una selezione di opere sul tema del gioco e della passione. Al fianco, un'esposizione dell'artista udinese Marco Grimaldi ispirato al testo mistico di Teresa Davila, pensata per presentare una ricerca artistica fondata sull'incontro di colore e luce. A maggio saranno inaugurate due rassegne che vedranno protagonisti: Virginia Zanetti e Clara Luiselli. In autunno si terrà la mostra personale di Kanako Takahashi, artista vincitrice della 5ª edizione del Premio Paolo VI per l'arte contemporanea.

Collezione - in collaborazione con Festival della Pa-

ce di Brescia e Accademia di Belle Arti SantaGiulia - ha lanciato «Spot for peace» ~~2019~~ **2026** concorso dedicato a chi vuole raccontare la pace con i linguaggi della comunicazione contemporanea. La scheda di adesione e il materiale è fissata al prossimi 30 giugno.

Prosegue e si rafforza la collaborazione con il Comune di Concesio. Continua inoltre la sinergia all'interno delle reti museali della Comunità Montana di Valle Trompia nel Bresciano. Con la Biblioteca comunale di Concesio si rinnova il progetto «Artoteca: visto, piaciuto, prestato!», il servizio di prestito di opere d'arte permette alla comunità di avvicinarsi all'arte contemporanea portandola nelle proprie case. La Collezione rinnova la collaborazione con la Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita a Brescia per «Un chiostro è il mio cuore», progetto vincitore del bando Luoghi da rigenerare di Fondazione Cariplo: nel corso dell'anno prenderà parte al percorso di riqualificazione e riuso dell'ex convento francescano di San Giuseppe in città attraverso la progettazione di attività culturali e il coinvolgimento diretto di artisti contemporanei. Anche nel 2026 - precisamente nel mese di maggio - tornano gli appuntamenti con «Lògos. Sguardi contemporanei», il ciclo di incontri con grandi protagonisti del mondo dell'architettura e dell'urbanistica.

Da quest'anno la Collezione Paolo VI è aperta: dal mercoledì al venerdì (9-13 e 14-17), il martedì su prenotazione per gruppi e scolaresche, il sabato dalle 14 alle 19. Biglietto unico d'ingresso: 4,50 euro.

Data: 18.01.2026 Pag.: 50
 Size: 1117 cm2 AVE: € 6702.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Diego Pellecchia

STUDIOSO, DOCENTE, ATTORE

«Ai ragazzi racconto la magia del Noh Il teatro tradizionale giapponese è la meraviglia che mi ha cambiato la vita»

GIANPAOLO LAFFRANCHI

Si fa presto a dire Noh. Ma l'arte, quella vera, è per pochi. L'ha assimilata, la padroneggia e sa trasmetterla da Maestro Diego Pellecchia, bresciano ormai giapponese adottivo.

Originario di Flero, studioso e docente alla Kyoto Sangyo University (dopo un dottorato in Studi teatrali alla Royal Holloway, University of London), giovedì a partire dalle 9.30 sarà ospite dell'Accademia di Belle Arti Santa Giulia in qualità di voce «tra le più autorevoli a livello internazionale sulla storia e la pratica del Teatro Noh». Un ritorno a Brescia da profeta in patria dopo il percorso di ricerca e di vita intrapreso nella terra del Sol Levante dove oggi insegna, scrive e recita, «contribuendo in modo significativo alla diffusione della cultura teatrale tradizionale giapponese in ambito accademico e performativo».

Già protagonista di incontri nelle principali istituzioni culturali e universitarie italiane - tra cui Milano-Bicocca, Mao di Torino, Dams di Bologna, La Sapienza e Roma Tre, Napoli L'Orientale e The Japan Foundation di Roma - Pellecchia farà tappa

nella sua città per un talk riservato agli studenti della Scuola di Scenografia. Ripercorrerà le tappe di un viaggio che l'ha reso professore Associato nella Facoltà di Studi Culturali dell'Università Kyoto Sangyo. Dal 2007 studia con i maestri di Noh della scuola Kongo, Udaka Michishige e Udaka Tatsushige. Nel 2020 ha ottenuto la licenza di istruttore della scuola Kongo; dal 2016 gestisce l'International Noh Institute. All'attivo, numerose pubblicazioni di ricerca.

«Ciò che conta è trasmettere: condividerò con i ragazzi la mia esperienza - spiega -. Da quasi vent'anni mi occupo di teatro tradizionale giapponese e vivo in Giappone. La cosa più importante è che gli studenti percepiscano il mio interesse, il mio entusiasmo, la mia conoscenza. Le lezioni in presenza sono certo più coinvolgenti di un documentario. Faccio riferimento alle mie esperienze personali, al mio apprendimento dai maestri. Spiego come sono arrivato allo studio, all'apprendimento, attraverso la pratica: oltre che docente sono attore».

Com'è sbocciato l'amore per

il Giappone?

È nato prima quello per il Teatro Noh, a dire il vero. Una vera e propria sbandata.

A giudicare dagli effetti prolungati, più l'amore della vita.

Effettivamente. Una relazione come tutte, con alti e bassi, ma decisamente duratura. Mi ha cambiato la vita.

Riavvolgendo il nastro: bresciano di Flero, s'iscrive a Lingue straniere all'Università di Verona, preparando la tesi s'imbatte nel «Trono di sangue» di Akira Kurosawa: il Macbeth fra i Samurai, più che un film un incontro con il destino.

Sì, sono letteralmente rimasto folgorato da tanta magia e ho voluto approfondire.

Da Brescia all'Oriente: un bel giro. Il percorso per arrivare in Giappone, dopo l'incontro con Kurosawa, ha previsto quello con Monique Arnaud, istruttrice di Noh a Milano.

L'idea era quella di domandarle qualcosa, avevo delle curiosità, ma presto ho cominciato a partecipare sul serio alle sue lezioni. Questo mi ha portato a voler studiare e praticare. Determinante poi l'approdo a Londra alla

Data: 18.01.2026 Pag.: 50
 Size: 1117 cm2 AVE: € 6702.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Royal Holloway, University of London: qui ho conseguito un dottorato in studi teatrali e, grazie a un assegno di ricerca, ho potuto approfondire il Noh e la lingua giapponese. I contributi economici per i viaggi mi hanno dato modo di continuare a studiare in Giappone immergendomi nella pratica di un'arte meravigliosa che non finisce di affascinarmi.

Prima volta in Giappone?

Diciannove anni fa, è stato come toccare con mano una realtà incredibile. Il teatro, i palcoscenici: una vera illuminazione.

Il Noh, il teatro classico giapponese, è molto più di un semplice rito: combina poesia, canto, musica, danza e artigianato, costumi e maschere.

Ha una storia che risale al XIV secolo, regole precise, codici immutabili. Il ritmo è lento, più che narrare si tratta di evocare. Le maschere non vogliono nascondere ma al contrario esaltare la volontà di esprimersi.

A veicolare le emozioni, i movimenti degli attori. Quanto c'è di simile con il teatro greco antico?

Entrambi prevedono maschere, una forte componente corale e una dimensione rituale. Ma nel Noh essenzialità e minimalismo richiamano più il teatro sperimentale contemporaneo.

Rispetto al teatro occidentale di matrice shakespeariana?

Nel Noh c'è una forte componente musicale, di canto e di danza. Un musical, se vogliamo, tradizionale, minimalista, con una piccola orchestra. Di sicuro la musica è im-

portante quanto il testo. Una dimensione che manca al teatro occidentale e che mi ha affascinato moltissimo: anche danzando si possono esprimere emozioni, non soltanto attraverso il profilo teatrale.

L'apprendimento è difficile?

Servono anni di dedizione. È soprattutto questione di pratica, di metodi da assimilare attraverso la ripetizione. La teoria da sola di certo può poco.

Le storie sono tratte dalla letteratura classica e mettono in scena divinità, demoni, guerrieri, fantasmi, dame di corte, ma anche contadini, pescatori o cacciatori. Un mondo fuori dal tempo?

Sì. Il Noh vuole dipingere emozioni su temi legati ai sentimenti, amore, gelosia, rancore, che possono appartenere alla letteratura di qualsiasi cultura e che rimangono attuali anche a distanza di secoli e al di là delle differenze culturali.

Quanto è grande il gap culturale? L'ambientamento è stato complicato?

Non è stato facile perché la lingua è complessa e senza padronanza nell'esprimersi è tutto più difficile. Le distanze a livello di mentalità sono enormi, consolidate nei secoli. Per esempio, in Giappone la comunicazione è molto più formale rispetto all'Italia. Il gap c'è e non può che rispecchiarlo il Noh, che spesso si trasmette all'interno delle famiglie. Ma c'è curiosità, interesse, rispetto reciproco. Da parte dei maestri di quest'arte, poi, c'è stata grande apertura. E come sempre,

e più che mai in Giappone, impegno e passione vengono riconosciuti e danno i loro frutti. Se si è determinati e si ama ciò che si sta facendo si viene accettati, non rifiutati.

Al punto da diventare anche attore fra gli attori, da occidentale fra i giapponesi.

Sono felice di aver interpretato ruoli principali in produzioni quali Kiyotsune e Funa Benkei, così come sono fiero di contribuire alla diffusione del Noh in campo internazionale, non soltanto in Italia, con la mia attività di ricerca e insegnamento. L'anno scorso sono stato fra gli autori di due libri, «A Companion to Noh and Kyogen Theatre» (Brill) e «Noh: Classical Japanese Dance-drama» (Methuen Drama).

Avverte un interesse crescente nei confronti della sua disciplina?

Sì, in Occidente la nicchia pian piano si sta ampliando. Estetica e filosofia del Noh non lasciano indifferenti, la distanza dalle nostre convenzioni teatrali è motivo ulteriore di fascino.

Un collegamento con Brescia è intessuto nel tempo.

Sì: la seta tra gli imprenditori bresciani ha notoriamente suscitato un interesse mai venuto meno. Ne parleremo durante il talk.

Quando pensa, quando sogna, lo fa in italiano o in giapponese?

Sono tornato ad aprile in Italia, ho vissuto anche a Londra oltre che in Giappone: dipende. I miei sogni sono multilingue.

Data: 18.01.2026 Pag.: 50
Size: 1117 cm2 AVE: € 6702.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Diego Pellecchia diffonde la cultura teatrale tradizionale giapponese FOTO HALCA UESUGI

Data: 18.01.2026 Pag.: 50
Size: 1117 cm2 AVE: € 6702.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Giovedì il talk di Pellecchia con gli studenti a SantaGiulia H. UESUGI